



pubblico impiego

Stipendi trasparenti per legge. Tranne quelli dei politici

Diaria e rimborsi di viaggio dati con troppa facilità. E mentre i funzionari sono costretti a pubblicare i compensi su internet, i parlamentari se la godono

FRANCO BECHIS

L'ultima proposta, quella rivelare i 740 dei conduttori Rai i titoli di coda dei programmi, era più provocatoria che sociale. Che vada o meno in porto, certo oggi l'operazione trasparenza dei redditi pubblici è stata fortemente dal ministro dell'Innovazione e Funzione pubblica, Renato Brunetta raggiunto dimensioni considerevoli. Tutti i ministeri, gli enti e le società pubbliche hanno inserito nel loro sito Internet l'operazione trasparenza, rivelando quanto ciascuno viene pagato, che sia dirigente dipendente o consulente.

A quell'operazione importante manca un dato: lo stipendio reale dei parlamentari italiani. Lo stesso Brunetta ha dimostrato di avere un po' di confusione quando partecipando a una trasmissione Rai condotta da Fabrizio Frizzi e chiedendo a tutti gli ospiti il proprio reddito, di sé ha

«Faccio il parlamentare. Guadagno 6 mila euro al mese». Nemmeno Brunetta sa quanto guadagna, figurarsi quanto sono in grado di conoscere gli italiani. Il che è noto l'importo netto della indennità parlamentare: 4.886,58 euro per i deputati e 5.613,59 euro i senatori. Brunetta quella somma aggiunge per lo stipendio base anche l'indennità di carica da ministro, che lo fa salire sopra gli 8 mila euro al mese. La scarsa trasparenza sullo status dei parlamentari riguarda i 9.293 euro netti al mese che non da loro percepiti ad altro titolo e che a seconda dei casi possono rifondere spese reali o trasformarsi in puro stipendio. Nessuno dei 945 parlamentari eletti rendiconta agli elettori le proprie spese reali sostenute per il mandato. Con il risultato che alla fine proprio quelle Camere che legittimano sulla trasparenza altrui sono assai deficitarie in materia.

LE SOMME EXTRA

Quei 9.293 euro (qual cosina in più per i senatori che si trattano sempre meglio) per gran parte dei 945 diventano così solo stipendio, facendo salire l'emolumento netto (per dodici mensilità poco sotto i 15 mila euro, cui aggiungere l'eventuale indennità di carica per i membri del governo e degli uffici di presidenza delle Camere e delle commissioni). La somma-extra è costituita da voci, tutte e tre un po' ipocrite. La prima è la diaria che ammonta a 4.003,11 euro al mese. In teoria dovrebbe essere tagliata di 1.586,58 euro al giorno per i parlamentari che non partecipano ad almeno il 30 per cento delle votazioni. Già non è una grande tabella (in quale altro lavoro essendo presente solo in un caso su tre si riceverebbe un extra così

I conti in tasca

CAMERA DEI DEPUTATI

- Indennità mensile netta **5.486,58 euro**
- Diaria mensile **4.003,11 euro**
- Rimborsi spese **4.190 euro**
- Spese di trasporto (trimestrali) **3.323,70 euro** se l'aeroporto più vicino alla residenza è a meno di 100 km
- **3.995,10 euro** se la distanza da percorrere è superiore a 100 km.

SENATO DELLA REPUBBLICA

- Indennità mensile netta **5.613,59 euro**
- Diaria mensile **4.003,11 euro**
- Rimborsi spese **4.678,36**
- Spese di trasporto (annuali) **15.379,37 euro** fino a 100 km
- **18.486,31 euro** sopra i 100 km



LA SCHEDA

MAGGIO 2008

Il 26 maggio 2008 il ministro per la Pubblica amministrazione ha presentato la sua "Operazione trasparenza". Ovvero la pubblicazione on line dei dati del personale, gli organigrammi, i numeri di telefono e gli indirizzi e-mail, ma soprattutto i curricula, le retribuzioni lorde dei dirigenti e i tassi di assenza per ufficio.

COME UN'IMPRESA PRIVATA

Brunetta, nel presentare l'operazione ha spiegato che la Pubblica Amministrazione deve diventare come «le società quotate, in cui gli azionisti sono i cittadini. Società in cui vige la trasparenza dei bilanci, dei risultati e delle performance».

I PRIMI RISULTATI

Il primo passo è stato quello di mettere on line i dati riferiti al personale del ministero (dipartimenti funzione pubblica e innovazione tecnologica) e della strutture ad esso collegate: Scuola superiore della pubblica amministrazione, Aran, Formez, Cnipa. Si tratta di un universo complessivo di circa 1.100 dipendenti di cui 330 del ministero. All'oggi lo devono fare anche le amministrazioni locali.

di coloro che vengono puniti con questa riduzione di rimborsi spesa. Siamo quindi autorizzati a sospettare che in realtà quelle punizioni non vengano mai comminate.

La diaria è ipocrita anche per un altro motivo: serve a titolo di rimborso per le spese di soggiorno a Roma - così dice la legge - ma viene corrisposta senza alcuna differenza a un parlamentare eletto e residente a Roma e a uno di Pordenone. Se la Camera è chiusa (cosa che capita spesso in questi mesi) quel rimborso per stare a Roma anche quando si sta tranquillamente a Pordenone viene corrisposto ugualmente.

La seconda voce ammonta per i deputati a 4.190 euro. Per i senatori a 4.678,36 euro. Alla Camera si chiama "rimborso per spese

inerenti al rapporto fra eletto ed elettore". Al Senato la dicitura è diversa: "rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare". Quali spese? Per quelle di soggiorno c'è la diaria sopra ricordata. Quelle telefoniche sono rimborsate a parte (3.098,74 euro per i deputati e 4.150 euro all'anno per i senatori), ogni parlamentare ha un ufficio completamente speso da Camera e Senato (telefoni, computer, scrivanie, fotocopie, in parte anche il personale dell'amministrazione pubblica); su treni e aerei viaggiano gratis. I pasti sono assicurati nei ristoranti, self service o buvette interne al palazzo. Per i taxi c'è un rimborso a parte (è la terza voce di quegli oltre 9 mila euro). Che devono spendere per giustificare quegli

oltre 4 mila euro? Qualcuno gira una parte di quella somma a un collaboratore di fiducia (i portaborse) anche se godendo di particolari incarichi anche solo politici, è il gruppo o il partito di solito a sostenere quella spesa. E il resto? Nessuno rendiconta nulla. Per altro nessun deputato eletto con

questa legge elettorale ha più un rapporto con gli elettori che non votano lui, ma il partito. Se su qualcosa un onorevole deve investire, è costretto a puntare tutte le risorse nel rapporto con il leader di partito o con chi decide le candidature. Costa? Sarebbe interessante sapere quanto. Ma non essendoci nessuna trasparenza, si può essere autorizzati a immaginare che deputati e senatori quei soldi li mettano semplicemente in tasca trasformandoli in stipendio.

Ed ecco l'ultima voce fissa: il rimborso "spese di trasporto e viaggio". La voce è identica nei due rami del parlamento. L'importo no. Alla Camera si concedono 3.323,70 euro a trimestre a chi deve percorrere da zero a 100 km per raggiungere l'aeroporto e arrivare a Montecitorio. Sopra i 100 km il rimborso diventa di 3.995,10 euro a trimestre. Al Senato le regole sono diverse: 15.379,37 euro all'anno fino a 100 km e 18.486,31 euro all'anno sopra i 100 km di distanza dall'aeroporto.

ANCHE PER I RESIDENTI

Per i residenti a Roma che non debbono andare in nessun aeroporto il rimborso è di 7.689,68 euro all'anno. Visto che treni aerei (perfino navi) sono gratuite, è evidente che le spese di trasporto rimborsate sono quelle per i taxi o per l'utilizzo dell'auto propria. Questo rimborso viene erogato anche ai circa 200 deputati e senatori che hanno diritto all'utilizzo di una auto di servizio con autista o perché membri del governo o perché membri degli uffici di presidenza delle Camere e delle commissioni. Vivono facendosi venire a prendere dall'autista in auto blu per ogni spostamento e poi incassano un rimborso oscillante fra 650 euro (i senatori di Roma) e 1.500 euro al mese per taxi che mai una volta hanno preso.

Accadesse nell'amministrazione pubblica cui giustamente Brunetta ha dato una sterzata di moralizzazione o in qualsiasi azienda privata, prendendo rimborsi per spese mai sostenute si verrebbe denunciati per truffa (privati) o per peculato (pubblici). Accade da anni al Senato e alla Camera, e semplicemente si volta la testa dall'altra parte. Forse Brunetta dovrebbe spingere per un'inversione di trasparenza anche lì. E in ogni caso invece di aggiungere ipocrisia a ipocrisia, sarebbe meglio difendere uno stipendio da 15 mila euro al mese

IN INGHILTERRA

Brown taglia i benefit ai manager che guadagnano più di lui

LONDRA (al.ca.) Da tempo si parlava dello scandalo dei "fat cats" (gatti grassi), i dipendenti pubblici che guadagnano più del primo ministro Gordon Brown, che si deve "accontentare" di 194.250 sterline all'anno. Ora, con la recessione che ancora si fa sentire nelle tasche dei britannici, il premier è intervenuto in una situazione che stava diventando insostenibile. Ha così proposto di ridurre del 20% gli stipendi degli alti funzionari nell'arco dei prossimi tre anni, una misura che è parte di un piano di risparmi nel settore pubblico pari a 3 miliardi l'anno, con l'obiettivo di dimezzare il deficit. Molto dure le parole usate da Brown: «Nel settore pubblico in senso esteso, alcuni stipendi e benefit hanno perso il contatto con la realtà della vita delle persone». E, infatti, a guardare nelle buste paga dei "mandarini" vengono i brividi: centinaia di dirigenti locali e nazionali vengono pagati anche oltre le 200.000 sterline all'anno e quindi più dello stesso premier, con responsabilità nemmeno paragonabili a quelle di chi si trova a Downing Street. E Brown ha detto che questa iniziativa farà risparmiare 100 milioni di sterline all'anno, «quanto serve per creare quattro nuove scuole o dieci centri medici ogni anno» o pagare il salario annuale di «3.000 infermiere o 2.000 professori». L'annuncio è stato immediatamente criticato dalla Fda, il sindacato dei dirigenti

TRAVET TREVIGIANA

Quarantenne si fingeva malata per potersi prostituire in casa

TREVISO Per i colleghi di lavoro era a letto malata, per i clienti, invece, era una «Quarantenne piacente» che riceveva in casa di amici per arrotondare lo stipendio. La truffa di una dipendente statale, impiegata in un non ben precisato ente pubblico, è stata scoperta ieri a Treviso. Le indagini erano scattate in estate, dopo le continue lamentele dei condomini, preoccupati per uno strano e continuo andirivieni in pieno giorno di uomini sconosciuti. La donna per attirare i clienti metteva anche annunci sui giornali on line, definendosi una «Quarantenne piacente» che «riceve amici in zona Treviso nord». Per gli investigatori non è stato difficile scoprire che le presenze strane nel condominio coincidevano con i frequenti periodi malattia che la donna si prendeva al lavoro. Sulla vicenda è immediatamente intervenuto il Presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, che dalle colonne della Tribuna di Treviso ha spiegato che: «Quanto accaduto è al vaglio della Procura, visto che si tratta di una dipendente pubblica. Un episodio del genere è molto grave per l'immagine dell'ente pubblico e per l'intera categoria dei dipendenti pubblici». Ma a colpire Muraro è stato soprattutto «il risvolto morale: una dipendente pubblica ha garanzie economiche, non si prostituisce perché ha